NEV - NOTIZIE EVANGELICHE
protestantesimo - ecumenismo - religioni
Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

27 maggio 2015
settimanale - anno II (XXXVI) - numero 22

* INTERVISTA: Alessandra Trotta, presidente dell'Opera per le chiese metodiste in Italia
* Metodisti. A Ecumene l'annuale Consultazione delle chiese metodiste in Italia
* Corridoi umanitari/1. Delegazione della FCEI e di Sant'Egidio in Marocco
* Corridoi umanitari/2. Aquilante: "Risultati soddisfacenti. Ma servono decisioni politiche"
* Ecologia. Nel Codice penale italiano nuove norme in materia di delitti contro l'ambiente
* Kirchentag. A Stoccarda la 35a edizione con il motto "affinché diventiamo saggi"
* Francia. I leader religiosi insieme in vista della COP21 sul clima
* Africa. Le chiese luterane ricordano il Sessantennale della Conferenza di Marangu
* TELEGRAFO: Notizie in breve
* APPUNTAMENTI
* SCHEDA: Il Patto d'integrazione tra le chiese metodiste e valdesi del 1975
* MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

INTERVISTA

Alessandra Trotta: la vocazione alla testimonianza delle chiese metodiste

a cura di Claudio Paravati

Roma (NEV), 27 maggio 2015 – *L'annuale Consultazione metodista, momento di riflessione delle chiese metodiste italiane, si terrà presso il Centro di Ecumene (Velletri) dal 29 al 31 maggio. Quest'anno cade il quarantesimo anniversario del "Patto d'integrazione" tra le chiese metodiste e le chiese valdesi in Italia da cui è nata la Chiesa evangelica valdese - Unione delle chiese metodiste e valdesi. Abbiamo intervistato Alessandra Trotta, presidente del Comitato permanente dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI), sulle prospettive della Consultazione e sull'anniversario del Patto d'integrazione (vedi scheda).*

Quest'anno cade il quarantesimo anno del "Patto d'integrazione" tra le chiese metodiste e quelle valdesi. A 40 anni da quel momento fondativo, qual è la riflessione oggi?
Il patto è un fatto consolidato nella vita delle nostre chiese. Siamo uniti da 40 anni con profonda convinzione e questo è un fatto assodato, che ha determinato per le chiese metodiste e valdesi il camminare insieme in stagioni importanti della vita del nostro paese. Ci siamo anche modificati reciprocamente in questa storia, e questa è la bella potenzialità del patto. Oggi, per esempio, l'apporto che stanno dando un gran numero di fratelli e sorelle, in gran parte metodisti, proveniente da diverse parti del mondo, ha ulteriormente modificato e arricchito la vita delle nostre chiese, e fornisce un'occasione per alimentare questo patrimonio importante di storia, esperienza, spiritualità, da parte delle chiese metodiste.

Come si svolgerà e su quali temi verterà la Consultazione metodista nell'anno dell'anniversario del Patto d'integrazione?
Cercheremo di raccogliere al meglio stimoli e suggestioni di questo anniversario per riattualizzare uno dei contenuti più preziosi del Patto: l'idea che i valori, le caratteristiche, le storie e le

esperienze di ciascuno siano dei doni da coltivare a beneficio dell'intero corpo della Chiesa. Ci confronteremo, dunque, su come oggi valorizzare al meglio le risorse (materiali e spirituali) di cui le chiese metodiste dispongono, mettendo in movimento i nostri doni per l'arricchimento della missione della nostra unione. E lo faremo attraverso gruppi di discussione su alcuni temi tipici del movimento metodista: la santificazione sociale; il discepolato e la leadership; la comunione nelle differenze (*fellowship in controversy*); il ruolo della musica e del canto nella chiesa, la storia locale e l'impegno contestuale. Non mancheranno momenti importanti di culto, canto e preghiera, fino alla conclusione con il Culto di rinnovamento del Patto, una tradizione antichissima del movimento metodista, in cui quest'anno la parola Patto, biblicamente molto pregnante, risuonerà con una emozione particolare.

Che cos'è la comunione nelle differenze?
La comunione nelle differenze (*fellowship in controversy*) è la riflessione su cosa significhi accettare che la chiesa sia il luogo dove si può vivere insieme, in profonda comunione, pur avendo su alcuni temi, anche importanti, opinioni differenti che partono dal modo in cui si legge la Bibbia. Non poco per un credente! Accettare l'idea che si possa leggere la Bibbia in modo diverso, e quindi confrontarsi con la fondamentale autorità del testo, della Parola, ricavandone conclusioni differenti, e ciononostante non mettendo in discussione il fatto che si è in comunione, profonda. Anzi, la chiesa in questo deve essere profetica, può dire qualcosa anche alla società.
Sul tema lavora anche la Chiesa metodista britannica, e parteciperà alla Consultazione, dando il suo contributo, il segretario generale di questa Chiesa, il rev. Martin Atkins, che in questi giorni sta visitando i luoghi di "Mediterranean Hope", il progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), tra Lampedusa e Scicli (RG).

Come vivono oggi, nel 2015, la loro missione le chiese metodiste in Italia?
Le chiese metodiste e valdesi sono oggi dei laboratori che affrontano un momento di transizione, parallelamente a quanto avviene nella società italiana. Piccole chiese che affrontano non poche difficoltà, eppure vogliono continuare a essere testimoni nel luogo dove abitano, in un dialogo aperto con il contesto sociale e culturale con il quale si confrontano nel loro territorio. Per esempio in una città come Scicli, in continuità con una storia importante e riconosciuta di testimonianza in momenti fra i più cruciali per la vita del nostro Paese, la comunità metodista vive oggi un rinnovato impegno con la "Casa delle culture" del progetto "Mediterranean Hope". Saranno diverse le sfide di una comunità del Veneto o del Centro Italia, ma questa "vocazione alla testimonianza attenta e vigile" all'interno del proprio contesto e della propria città è sicuramente una parte importante del patrimonio metodista. Una ricchezza per il futuro.

<u>Metodisti. A Ecumene l'annuale Consultazione delle chiese metodiste in Italia</u>
Al centro delle riflessioni il Patto d'integrazione tra le chiese metodiste e valdesi

Roma (NEV), 27 maggio 2015 - Sono circa un centinaio i pastori, i diaconi e i rappresentanti delle chiese locali che si ritroveranno dal 29 al 31 maggio prossimo presso il centro Ecumene di Velletri (Roma) per partecipare all'annuale Consultazione delle chiese metodiste italiane. Convocata dal Comitato permanente dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI), la Consultazione è un'assemblea non deliberativa che si caratterizza come momento di incontro, di dibattito e di scambio di esperienze di una delle componenti storiche del protestantesimo italiano.
Quest'anno si celebrano tra l'altro i quarant'anni del Patto d'integrazione tra le chiese metodiste e valdesi (*vedi scheda in questo numero*): "Cercheremo di raccogliere al meglio stimoli e suggestioni di questo anniversario per riattualizzare uno dei contenuti più preziosi del Patto: l'idea che i valori, le caratteristiche, le storie e le esperienze di ciascuno siano dei doni da coltivare a beneficio dell'intero corpo della Chiesa" ha dichiarato Alessandra Trotta (*vedi intervista in questo numero*). La Consultazione lavorerà anche attraverso gruppi di discussione su alcuni temi tipici del movimento metodista: la santificazione sociale; il discepolato e la leadership; la "comunione delle differenze" (*fellowship in controversy*); il ruolo della musica e del canto nella chiesa, la storia

locale e l'impegno contestuale". Tra gli altri temi all'ordine del giorno, le relazioni ecumeniche, il Centro di documentazione metodista, il programma di scambio tra circuiti della chiesa metodista italiana e quella britannica, l'anniversario dei 500 anni della Riforma nel 2017.
I metodisti in Italia contano 40 chiese locali con una popolazione di circa 5mila persone. Dal 1979 le chiese metodiste sono integrate con le chiese valdesi in un unico sinodo. Dal 1984 i rapporti tra le chiese metodiste e valdesi e lo Stato italiano sono regolati da una Intesa (legge 449/1984), sulla base dell'articolo 8 della Costituzione (www.metodisti.it).

Corridoi umanitari/1. Delegazione della FCEI e di Sant'Egidio in Marocco
Sostegno dall'Ambasciata italiana e dall'ACNUR. L'apprezzamento delle autorità marocchine

Roma (NEV), 27 maggio 2015 - Dal 20 al 27 maggio una delegazione della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e della Comunità di Sant'Egidio è tornata in Marocco per presentare la proposta di attivazione di un "corridoio umanitario" che consenta a soggetti vulnerabili di raggiungere l'Italia in sicurezza. Una prima missione esplorativa si era svolta nel febbraio scorso. Il progetto dell'apertura di "corridoi umanitari" potrebbe estendersi anche ad altri paesi, costruendo così una vera e propria "rete" a tutela dei soggetti più vulnerabili in attesa di emigrare in Europa.
Oltre che dal presidente della FCEI, pastore Massimo Aquilante, e dalla responsabile per le migrazioni della Comunità di Sant'Egidio, Daniela Pompei, la delegazione era composta da alcuni membri del Consiglio della Federazione – le pastore Gabriela Lio e Maria Bonafede, la ricercatrice Monica Fabbri – e da vari consulenti e tecnici: Paolo Naso, coordinatore della Commissione studi della FCEI; Francesco Piobbichi operatore di Mediterranean Hope a Lampedusa; Carlo Cibò, esperto di cooperazione internazionale; Luciano Griso, medico con varie esperienze di partecipazione a missioni umanitarie, non ultima Mare Nostrum; Maria Quinto e Xavier Vidal, della Comunità di Sant'Egidio. Accompagnava la delegazione anche Michela Scolati, dell'Ufficio diaconale delle chiese evangeliche austriache che è stato tra i primi sostenitori del progetto dei "corridoi umanitari".
Molto denso il programma che ha consentito alla delegazione di incontrare, tra gli altri, Abdallah Boussouf, segretario generale del Consiglio della Comunità marocchina all'estero, che ha espresso grande interesse per la proposta dei "corridoi umanitari" "che rappresentano – ha affermato – una soluzione razionale e sostenibile a un problema che è illusorio sperare di risolvere con la chiusura delle frontiere, i respingimenti in mare o la forza militare". Di particolare interesse l'incontro che la delegazione ha avuto con Driss El Yazami, presidente del Consiglio nazionale marocchino per i diritti dell'uomo ma soprattutto personalità di grande autorevolezza e ispiratore delle politiche in materia migratoria. "La vostra proposta di aprire un corridoio umanitario è di grande interesse – ha affermato – e merita la massima considerazione da parte del nostro Governo perché, almeno per le sue competenze, la sostenga".
La delegazione ha incontrato anche due direttori generali del Ministero per i marocchini all'estero: "Il nostro governo – ha spiegato Ahmed Skin, direttore per gli affari delle migrazioni - sta varando una legge sull'immigrazione che riconosce che il Marocco non è solo un paese di emigrazione o di transito ma anche di immigrazione. In questo quadro nei mesi scorsi abbiamo varato una sanatoria che ha consentito la regolarizzazione di circa 20.000 persone che vivevano da anni nel nostro paese in condizioni di irregolarità".
Parole di incoraggiamento per il Progetto FCEI-Sant'Egidio anche da Jean-Paul Cavaliéri, rappresentante in Marocco dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR), che ha evidenziato la complementarietà tra l'azione del suo ufficio e il progetto dei "corridoi umanitari" che in fase di realizzazione – ha sottolineato – meriterà un'attenta definizione del profilo delle persone vulnerabili che potrebbero ottenere il visto per ragioni di protezione umanitaria".
Molto costruttivo anche l'incontro con il vescovo di Tangeri, Santiago Angelo Martinez, pastore di una piccolissima diocesi che non conta più di 2000 fedeli ma che gestisce una serie di servizi a favore degli immigrati. In più occasioni il vescovo ha levato la sua voce contro le misure adottate dal governo spagnolo per impedire agli immigrati di oltrepassare le barriere di filo spinato che separano il Marocco dalle enclave spagnole di Ceuta e Melilla. "Siamo pronti a collaborare con voi

sin da domani – ha affermato. Sentiamo l'urgenza di fare qualcosa perché mentre l'Europa continua a discutere sul che cosa fare la gente continua a morire mentre cerca di emigrare in Europa". Di grande importanza, infine, l'incontro con l'Ambasciatore italiano a Rabat, Roberto Natali, che ha ribadito il suo impegno a sostenere questo progetto che si configura come una "buona pratica" e che, proprio in Marocco, può essere testata per verificarne la sostenibilità per un'applicazione su scala più ampia.

Corridoi umanitari/2. Aquilante: "Risultati soddisfacenti. Ma servono decisioni politiche"

Roma (NEV), 27 maggio 2015 - A conclusione della missione in Marocco dal 20 al 27 maggio, il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), pastore Massimo Aquilante, traccia il bilancio di questa esperienza.
"La missione ha dato i frutti sperati – ha commentato al rientro in Italia il presidente Aquilante –. Associazioni e istituzioni marocchine ci incoraggiano a procedere, così, come l'ACNUR e la nostra Ambasciata. Con questo, le verifiche preliminari sono concluse e nel corso dell'estate contiamo di insediare un gruppo operativo a Tangeri, in stretta connessione con la Diocesi locale. Questo 'desk' avrà la funzione di raccogliere e istruire le domande di visto per protezione umanitaria la cui concessione dipende però da una decisione politica per la quale stiamo lavorando con tutte le nostre forze. Abbiamo già attivato contatti con il Ministero dell'Interno e degli Affari Esteri, raccogliendo espressioni di interesse che però non si sono ancora tradotte in una decisione politica e operativa. Per rafforzare la nostra richiesta, stiamo pianificando degli incontri con le autorità della UE per spiegare le finalità e le modalità in cui realizzare questa 'buona pratica'. In tutto questo ci conforta il grande sostegno che stiamo ricevendo da varie chiese europee, in particolare tedesche, austriache e olandesi. E' il segnale di un'altra Europa che sa ragionare di immigrazione anche in termini di diritti umani e di solidarietà".
Il progetto "corridoi umanitari" è promosso e realizzato dalla FCEI nell'ambito del suo programma "Mediterranean Hope", e dalla Comunità di Sant'Egidio.
Il progetto Mediterranean Hope, avviato un anno fa, comprende un Osservatorio sulle migrazioni mediterranee a Lampedusa, il centro di Accoglienza Casa delle culture a Scicli (RG), e un "relocation desk" per l'accompagnamento dei migranti nel loro percorso di inserimento in Italia o in altri paesi europei. I fondi necessari a sviluppare il progetto "corridoi umanitari" sono stati garantiti in larga misura dall'8 per mille della Chiesa valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi); altri contributi provengono dalla Comunità di Sant'Egidio e da varie chiese estere.

Ecologia. Nel Codice penale italiano nuove norme in materia di delitti contro l'ambiente
Antonella Visintin: "Non è possibile continuare a produrre materiali tossici non riutilizzabili"

Roma (NEV), 27 maggio 2015 – Con il decreto di legge 1345 lo scorso 19 maggio sono state introdotte nel Codice penale italiano nuove norme in materia di delitti contro l'ambiente: "sino a questo provvedimento, in mancanza di strumenti normativi adeguati per punire le condotte dannose in campo ambientale – scrive Antonella Visintin, coordinatrice delle Commissione globalizzazione e ambiente (GLAM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), su Riforma.it -, i magistrati potevano appellarsi soltanto alla contravvenzione prevista dall'art. 674 del Codice Penale (codice Rocco del 1930) secondo cui era passibile di punizione: 'chiunque getta o versa, in un luogo di pubblico transito o in un luogo privato ma di comune o di altrui uso, cose atte a offendere o imbrattare o molestare persone, ovvero, nei casi non consentiti dalla legge, provoca emissioni di gas, di vapori o di fumo, atti a cagionare tali effetti'. La nuova legge – prosegue Visintin – raddoppia gli attuali termini di prescrizione per i crimini ambientali introducendo cinque nuove fattispecie di reato, che in caso di condanna o patteggiamento prevedono la confisca dei beni e il ripristino dello stato dei luoghi: l'inquinamento ambientale; il disastro ambientale; il traffico e l'abbandono di materiale ad alta radioattività; l'impedimento del controllo e l'omessa bonifica". Queste prescrizioni – per la coordinatrice della GLAM - presentano ancora punti di criticità: "Il problema infatti è a monte. Non è possibile continuare a produrre e

consumare oggetti pensati per durare il meno possibile e fatti di materiali tossici e non riutilizzabili. La natura non conosce rifiuti e non riconosce le manipolazioni chimiche prodotte dalla nostra specie" (http://riforma.it/it/articolo/2015/05/25/ecoreati-una-riforma-annacquata).

Kirchentag. A Stoccarda la 35a edizione con il motto "affinché diventiamo saggi"
Attesi più di 100mila partecipanti

Roma (NEV), 27 maggio 2015 - Più di 100mila visitatori; 2500 eventi tra conferenze, dibattiti, studi biblici, culti, spettacoli teatrali, mostre, concerti, workshop; centinaia di stand al mercato delle possibilità: questi i numeri del 35° "Kirchentag" evangelico che si apre il prossimo 3 giugno a Stoccarda (Germania) con il motto "Affinché diventiamo saggi" (Salmo 90,12). Al centro della discussione saranno le politiche globali, le crisi geopolitiche e i tanti conflitti in corso, senza dimenticare il fenomeno delle migrazioni, la cooperazione internazionale e le politiche allo sviluppo. Sarà un'occasione anche per guardare al Giubileo della Riforma del 2017.
Attesi numerosi rappresentanti non solo del mondo evangelico ed ecumenico, ma anche del mondo della politica, dell'economia, della finanza, della società civile, della cultura e dello spettacolo. Relatori di spicco saranno il presidente federale Joachim Gauck e la cancelliera tedesca Angela Merkel.
Dall'Italia proporrà uno studio biblico il teologo valdese Daniele Garrone, mentre Franca Di Lecce, direttore del Servizio rifugiati e migranti (SRM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), parteciperà a due eventi: giovedì 4 giugno interverrà a una tavola rotonda intitolata "... e voi mi accoglieste" (Matteo 25,38) sulle politiche migratorie, a cui parteciperanno, fra gli altri anche il ministro dell'interno tedesco Thomas De Maizière. Sabato 6 giugno interverrà ad una discussione insieme, tra gli altri, al segretario generale della Comunione di Leuenberg (CCPE), vescovo Michael Bünker sul tema: "Quali riforme per l'UE?". Al "Mercato delle possibilità" la chiesa valdese di Pomaretto (TO) tiene uno stand informativo per tutta la durata della kermesse, che si concluderà il 7 giugno con un culto all'aperto (https://www.kirchentag.de/).
Da Stoccarda Radio Beckwith Evangelica proporrà in diretta dei collegamenti quotidiani in onda nella rubrica "Voce delle Chiese", da mercoledì 3 a venerdì 5 giugno alle 16.15 e alle 19.45; sabato 6 alle 11 e domenica 7 alle 12 (www.rbe.it).

Francia. I leader religiosi insieme in vista della COP21 sul clima

Roma (NEV), 27 maggio 2015 - A sei mesi dal summit mondiale sul clima che si terrà a Parigi (COP21) i leader religiosi francesi si sono dati appuntamento presso il Senato per elaborare insieme un testo da consegnare il prossimo 1° luglio al presidente François Hollande. L'incontro, cui hanno partecipato cristiani di diverse confessioni, ebrei, musulmani e buddisti e che si è svolto lo scorso 21 maggio al Palais du Luxembourg, si è guadagnato la prima pagina del quotidiano "Le Monde", che ha dedicato un approfondimento al ruolo delle religioni nella lotta al cambiamento climatico.
"La domanda che ci siamo posti è: come possono le religioni, in una società come la nostra, mobilitarsi a favore di una causa che oltrepassa ampiamente l'oggi?", ha affermato il pastore François Clavairoly, presidente della Federazione protestante di Francia (FPF), nonché presidente di turno della Conferenza dei responsabili dei culti in Francia (CRCF), quest'ultima promotrice del colloquio interreligioso. Come spiega Clavairoly, le religioni si occupano di questioni ambientali, o meglio: della salvaguardia del Creato, già da molto tempo: "Ma abbiamo voluto rispondere ad una sollecitazione arrivata l'anno scorso da Nicolas Hulot, inviato speciale del presidente Hollande per la protezione del pianeta, che aveva fatto appello alle autorità religiose perché provocassero una presa di coscienza massiccia di fronte alla crisi climatica attuale".
La CRCF ha raccolto la sfida, sottolineando come la soluzione al cambiamento climatico non si avrà colpevolizzando gli esseri umani, ma spronando la loro capacità di prendere in mano responsabilmente il proprio futuro. È il tempo di agire con "speranza" per "invertire la rotta"

perché la crisi è grave e l'impatto del cambiamento climatico sulla vita degli uomini sulla terra è violento. Questo il messaggio che i leader delle religioni in Francia hanno lanciato a Parigi e che vuole "mobilitare tutte le forze positive della società per progredire insieme". Schierati in prima linea in questo impegno, oltre al pastore Clavairoly, sono il vescovo cattolico mons. Lean-Luc Brunin; il metropolita ortodosso Emmanuel; il gran rabbino di Francia Haïm Korsia, l'imam Anouar Kbibech del Consiglio francese del culto musulmano.

Africa. Le chiese luterane ricordano il Sessantennale della Conferenza di Marangu
4 giorni di celebrazioni a Moshi (Tanzania), anche in vista del Giubileo della Riforma del 2017

Roma (NEV/Riforma.it), 27 maggio 2015 - Nel 1955, ai piedi del Kilimangiaro, nella città di Marangu, nasceva la Comunione luterana d'Africa, ramo continentale della Federazione luterana mondiale (FLM). A sessant'anni di distanza oltre 200 delegati delle 31 chiese luterane d'Africa si sono ritrovati dal 20 al 24 maggio scorsi a Moshi, in Tanzania, per ricordare quell'evento. Quattro giorni di lavori guidati dal tema generale "Essere una chiesa in continua riforma in un'Africa che cambia", ma con una particolare attenzione al prossimo evento che coinvolgerà i luterani del continente africano nel 2017: i 500 anni della Riforma protestante a livello mondiale verranno infatti festeggiati non a Wittenberg (Germania), dove tutto cominciò, ma a Windhoek (Namibia), dove, potremmo dire, cinque secoli dopo tutto continua. Il Giubileo della Riforma, nelle intenzioni della FLM, intende sottolineare la dimensione mondiale della Riforma e, soprattutto, la crescente importanza che rivestono per il protestantesimo le chiese del Sud del mondo.
A salutare i convenuti a Moshi è stato il vescovo Alex G. Malasusa, presidente della Chiesa evangelica luterana in Tanzania, che ha tenuto la predicazione del culto di apertura. Malasusa ha invitato le chiese luterane d'Africa a far rivivere lo spirito della Riforma, "andando verso la gente", "offrendo una rete di attività diaconali aperte alla gente comune" e impegnandosi nell'affermazione dei diritti civili "in modo che i cristiani possano essere promotori di una leadership capace di portare innovazione e buongoverno nella chiesa e nella società".
Alla Conferenza di Moshi è, tra gli altri, intervenuto Martin Junge, il segretario generale della FLM, che ha sottolineato come il Sessantennale di Marangu riaffermi che "l'essere insieme e il lavorare insieme costituisca sempre una forza" per la testimonianza e l'impegno cristiano. Riferendosi ai capisaldi della Riforma, Junge ha esortato i luterani d'Africa a "rimanere fondati in Cristo, nella Bibbia e nella sola fede", come pure ai valori comuni della compassione, dell'inclusione, della dignità, della partecipazione e della diversità che tengono insieme la comunione mondiale dei luterani.
Una parte significativa dei quattro giorni di lavoro è stata dedicata ai temi che caratterizzeranno il Giubileo della Riforma nel 2017, esemplificati dallo slogan "Liberati dalla grazia di Dio: la creazione non è in vendita, la salvezza non è in vendita, gli esseri umani non sono in vendita". Attorno a questi tre ambiti principali, molta attenzione è stata data alla giustizia di genere, grazie anche alle raccomandazioni presentate dalle coordinatrici della rete di Donne nella chiesa e nella società (WICAS). Secondo la WICAS, per sconfiggere la violenza e l'ingiustizia che colpisce le donne – e che si manifesta, tra l'altro, nello stupro come arma di guerra, nella violenza domestica, nella negazione di un'istruzione adeguata, nel diseredare le figlie e privarle della terra – è necessario che le chiese diano visibilità alle donne, al loro contributo teologico e alla loro presenza negli organi decisionali. I giovani luterani hanno invece sottolineato il problema del traffico di esseri umani che colpisce soprattutto le giovani generazioni. Tra gli altri temi in discussione, l'evangelo della prosperità indicato come falsa dottrina cristiana a cui contrapporre l'idea "di vita in abbondanza" tratta dal vangelo secondo Giovanni (10:10); il dialogo interreligioso; i cambiamenti climatici; la salvaguardia del creato in una terra il cui sfruttamento ha un altissimo e inaccettabile impatto ambientale.

TELEGRAFO

(NEV) – Da giovedì 28 a domenica 31 maggio la comunità luterana di Napoli celebrerà il 150°

anniversario della propria chiesa in Via Carlo Poerio 5, nel cuore della città partenopea. L'apertura delle celebrazioni sarà giovedì alle 18 con il culto solenne presieduto dalla pastora della comunità luterana di Napoli, Kirsten Thiele. L'indomani, venerdì 29 maggio alle 12, presso la Cassa Armonica nella Villa Comunale di Napoli sarà messo a dimora un "albero di Lutero". L'iniziativa si svolge nell'ambito delle celebrazioni per il 500° anniversario della Riforma che cadrà nel 2017. Nel fine settimana la chiesa di via Poerio aprirà le proprie porte a cittadini e turisti con visite guidate, proiezioni video, spettacoli teatrali e concerti musicali nell'ambito della manifestazione comunale "Maggio dei Monumenti". "Questa ricorrenza – ha detto Thiele – è per noi profondamente significativa, un modo per ricordare le radici della nostra comunità e per celebrarne l'identità: unica e fortemente radicata nella città di Napoli" (*vedi appuntamenti*).

(NEV) – L'Italia non è tornata completamente a mani vuote dal Festival cinematografico di Cannes 2015, come riferito dalla maggior parte degli organi di stampa nostrani: infatti, il premio della Giuria ecumenica quest'anno è andato al film "Mia Madre" di Nanni Moretti (Italia 2015), "per la maestria e l'elegante indagine, impregnata di umorismo, su temi essenziali, tra cui i lutti ai quali siamo confrontati nel corso della vita", come si legge nella motivazione. Due menzioni speciali sono andate a "La loi du marché" di Stephane Brizé (Francia 2015), e a "Taklub" di Brillante Mendoza (Filippine 2015). La Giuria ecumenica di Cannes, che esiste da più di 40 anni, viene indicata dalle associazioni sorelle INTERFILM e SIGNIS, protestante la prima, cattolica la seconda. Insieme gestiscono giurie di una quindicina di festival, tra cui Berlino, Locarno, Montréal, Cottbus, Friburgo, Bratislava. Quest'anno era presieduta da Barbara Lorey de Lacharrière (Francia), e composta da Chiara Fortuna (Italia); Andrew Johnston (Canada); Marie-Nicole Courboulès (Francia); Jolyon Mitchell (Regno Unito); e Jonathan Guibault (Canada) (http://cannes.juryoecumenique.org).

(NEV) - Entra nella giuria del Premio Roberto Morrione, Gian Mario Gillio, direttore responsabile dell'Agenzia stampa NEV e responsabile della comunicazione e delle relazioni istituzionali della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Il premio che porta il nome di Roberto Morrione è dedicato ai giovani autori e al giornalismo di inchiesta. Morrione ha attraversato più di quarant'anni di storia della RAI: dal 1962, con Enzo Biagi a Tv7, trasmissione di inchieste e reportage coraggiosa e innovativa. Poi il Tg1 dove resta per anni con responsabilità crescenti. E' il capocronista del primo giornale televisivo italiano quando, insieme ai suoi giornalisti, conduce inchieste bollenti: da quella sulla Gladio al disastro di Ustica, alla loggia P2. Nella giuria del premio, tra gli altri, Marcella Sansoni (presidente), Paolo Aleotti, Piero Badaloni, Giovanni De Mauro, Daniela De Robert, Mara Filippi Morrione, Giorgio Zanchini, Nino Rizzo Nervo, Elisa Marincola. (www.premiorobertomorrione.it).

(NEV/WCC) - "Basta con la guerra!": Il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) Olav Fykse Tveit prende posizione a fianco dei leader cristiani del Sud Sudan, a favore di un immediato cessate il fuoco tra le fazioni sudsudanesi che ormai da 18 mesi stanno mettendo in ginocchio il paese più giovane del mondo. Il Consiglio di chiese del Sud Sudan ieri, 26 maggio, a Juba ha parlato di una situazione ulteriormente deteriorata lanciando un appello, l'ennesimo, ai militari e ai politici di tutti gli schieramenti: "Voi che vi definite cristiani, perché non ascoltate la voce dei vostri leader di chiese? E invece vediamo che i bambini vengono reclutati nei gruppi armati, che gli incendi dolosi sono endemici, che le persone sono arrestate senza motivo. Le forze di sicurezza agiscono come se fossero al di sopra di ogni legge. E lo spazio dei cittadini e della società civile per denunciare questa situazione, si sta restringendo". Lo scorso aprile una ventina di rappresentanti ecclesiastici del Sud Sudan si erano ritrovati ad Addis Abeba (Etiopia) per parlare di pace e in quell'occasione, insieme al CEC, avevano già lanciato un grido d'allarme (*vedi NEV 17/15*).

(NEV/WCC) - "Vivere insieme nella casa di Dio" è il tema della XIV Assemblea generale della Conferenza cristiana dell'Asia (CCA), apertasi lo scorso 21 maggio a Giacarta (Indonesia), cui partecipano circa 440 rappresentanti delle chiese membro e degli organismi partner provenienti da 28 paesi. Presente a sorpresa il ministro indonesiano della religione Lukman Hakim Saefudin,

che ha espresso grandi speranze per il ruolo delle religioni nella crescita della tolleranza. Dall'Europa sta partecipando ai lavori il segretario generale della Conferenza delle chiese europee (KEK) pastore Guy Liagre. All'ordine del giorno l'esame dell'operato della CCA e l'elaborazione delle linee programmatiche per il futuro, nonché l'elezione dei nuovi membri dei vari comitati. Sarà anche un'occasione per il Sarasehan, parola indonesiana che significa "dialogo": i partecipanti, infatti, saranno coinvolti in dibattiti su temi emergenti dell'Asia che sono rilevanti per la testimonianza della chiesa. L'assemblea si concluderà il 28 maggio.

(NEV) - Secondo la Rete siriana per i diritti umani (Syrian Network for Human Rights-SNHR) - con posizioni dichiaratamente antigovernative - in Siria sono 63 le chiese cristiane danneggiate o distrutte negli ultimi quattro anni di guerra. Ci sono voluti 5 mesi per fare tutte le verifiche del caso, ma alla fine, dalla relazione di 21 pagine, emerge che ad aver fatto più danni sono state le forze del presidente Bashar al-Assad: a loro sarebbero ascrivibili due terzi degli attacchi alle chiese, mentre le forze d'opposizione avrebbero abbattuto 14 edifici di culto e i gruppi estremisti islamici 7 (sei l'ISIS e uno Al-Nusra). Per due attacchi non è stato possibile risalire a responsabilità precise. Wael Aleji, portavoce di SNHR, tuttavia riconosce che la guerra colpisce senza distinzioni: "I cristiani e i loro luoghi di culto hanno patito tanto quanto il resto del popolo siriano", spiega Aleji sottolineando come le bombe non facciano distinzioni tra cristiani e non cristiani. Nelle conclusioni il SNHR chiede alle Nazioni Unite "di prendere maggiori provvedimenti per garantire la sicurezza dei civili", "di intensificare le pressioni sui paesi che sostengono il governo". Inoltre, chiede che "la questione siriana" sia affrontata dalla Corte penale internazionale, perché "tutti coloro che hanno compiuto crimini contro l'umanità dovrebbero essere ritenuti imputabili".

(NEV) - Lo scorso 16 maggio è morto a Bryn Mawr, Pennsylvenia (USA) John M. Templeton Jr., presidente della prestigiosa Fondazione Templeton, tra le organizzazioni filantropiche più generose del mondo, e che come missione principale promuove la ricerca nel campo dell'interazione tra scienza e religioni. Chirurgo pediatrico di fama internazionale, vent'anni fa aveva preso le redini del padre, Sir John Marks Templeton, presbiteriano, uomo d'affari e benefattore miliardario, che nel 1972 istituì il "Premio Templeton" teso ad onorare l'azione e il pensiero di figure particolarmente significative nell'ambito della scienza e della spiritualità. Lo stesso Sir Templeton stabilì che l'entità del premio dovesse sempre superare quella dei Premi Nobel. A ricevere quest'anno il Premio dal valore di 1,7 milioni di dollari è stato proprio lo scorso 19 maggio il canadese cattolico Jean Venier, fondatore del Movimento de "L'Arche", promotore in tutto il mondo di comunità per persone con disabilità mentale.

(NEV) - Si è aperta lo scorso lunedì, 25 maggio a Hagaberg in Svezia, la "Summer School" sui diritti umani promossa dalla Conferenza delle chiese europee (KEK), dalla Chiesa di Svezia e dalla Chiesa unita in Svezia. Fino al 29 maggio i partecipanti focalizzeranno la loro attenzione sulle legislazioni anti-discriminazioni in vigore nei paesi europei. Verranno presi sotto la lente razzismo, xenofobia, minoranze e il ruolo istituzioni nella lotta alla discriminazione. La Summer School offre a chiese ed organizzazioni ecclesiastiche in Europa la possibilità di far aggiornare i propri collaboratori attivi nel campo dei diritti umani e delle discriminazioni di ogni genere. Quella che è pensata anche come una preziosa opportunità di scambio e conoscenza tra esperti nel campo dei diritti umani e della teologia, si concluderà il 29 maggio. Per il programma: http://ceceurope.org/fileadmin/filer/cec/SSHR_2015_draft_prog__13_05__2015.pdf.

(NEV/LWF) - Il braccio umanitario della Federazione luterana mondiale (FLM) in collaborazione con l'UNHCR, a Rwamwanja nell'Uganda occidentale ha allestito un campo di accoglienza per profughi provenienti Repubblica Democratica del Congo (RDC). Migliaia di persone si stanno riversando in Uganda ogni settimana dalla RDC orientale, in fuga da stupri e rapimenti ad opera delle milizie Mai Mai. Da aprile la FLM ha accolto 1.600 congolesi al centro ed è in attesa di più di 1000 persone questa settimana. La maggior parte sono donne e bambini. Il governo ugandese in questi giorni ha designato un nuovo insediamento all'interno del campo Rwamwanja. La FLM figura tra i principali partner di attuazione del nuovo sito destinato ai profughi denominato Mahiga.

Si prevede di accogliere circa 15.000 persone; ad ogni famiglia saranno assegnati 250m2 di terreno. La FLM, insieme ad altri partner, offrirà ai profughi riparo, sostegno all'agricoltura, protezione e servizi per la comunità. Proprio oggi presso il quartier generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) di Ginevra si è aperta una conferenza internazionale di tre giorni sulla situazione della RDC.

(NEV/Fides) - Il governo del Pakistan si muove per fermare l'abuso della legge sulla blasfemia: l'esecutivo ha messo a punto un progetto di legge che verrà presentato e discusso in Parlamento per l'approvazione. Come riferisce Fides, la proposta, preparata dal ministero degli interni e controllata dal ministero per la giustizia, mira a scoraggiare l'uso strumentale della legge e le false accuse, introducendo pene severe per quanti formulano false accuse di blasfemia. La proposta di legge andrebbe ad emendare le lacune procedurali, introducendo nuove clausole nel protocollo da seguire per i casi di presunta blasfemia, con l'obiettivo di garantire che nessuno "si faccia giustizia da solo", ma che siano le istituzioni dello stato (polizia e magistratura) a punire i colpevole. Tra le novità, la nuova procedura renderebbe necessario dimostrare la "mens rea" (malafede e intenzionalità) dietro un atto di blasfemia, condizione oggi non presente. La proposta è stata salutata con favore dalle chiese cristiane.

APPUNTAMENTI

MILANO – Giovedì 28, il Centro culturale protestante organizza l'incontro con Mostafa El Ayoubi sul tema "I musulmani in Europa, tra jihadismo e islamofobia". Alle 18 presso la sala attigua alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

VENEZIA – Giovedì 28, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita al recital per flauto degli allievi della classe di flauto traverso dell'Istituto Dante Alighieri di Venezia. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

SONDRIO – Venerdì 29, secondo di tre incontri ecumenici dedicati a "Leggere l'Ecclesiaste: sapienza e fede. 'Dio è in cielo tu in terra: conta dunque le tue parole'". Intervengono Stefano D'Archino e Benedetto Rinaldi. Alle 18 presso il Centro evangelico di cultura, via Malta 16.

UDINE – Venerdì 29, l'Associazione culturale evangelica "Guido Gandolfo" invita alla conferenza di Paolo Ricca su "Jan Hus, sei secoli di un testimone dell'evangelo (1415-2015)". Alle 18 presso la sala della Fondazione CRUP, via Manin 15.

COLLEFERRO (Roma) - Venerdì 29, la chiesa valdese invita alla conferenza di Lothar Vogel "La verità vi farà liberi. A seicento anni dalla morte del riformatore boemo Jan Hus (1415-2015)". Alle 18.30, corso Turati 45.

NAPOLI – Venerdì 29, in occasione dei 150 anni della locale chiesa luterana, il collettivo "Teatro in fabula" mette in scena lo spettacolo "Le 95 tesi. Una storia di Lutero". Alle 20 in via Carlo Poerio 5.

TORRE PELLICE (Torino) – Venerdì 29, per gli appuntamenti organizzati dalla libreria Claudiana di Torre Pellice e La Luna e i Falò di Saluzzo, Andrea Arnoldi e Simone Boffa-Tarlatta presentano il loro libro "Ho sognato di esistere". Alle 21, Galleria Civica Scroppo, via Massimo D'Azeglio 10.

VELLETRI (Roma) – Da venerdì 29 a domenica 31, Consultazione delle chiese metodiste. Presso il Centro metodista Ecumene, via del Cigliolo 141.

ALTAMURA (Bari) – Sabato 30, l'Associazione delle chiese battiste di Puglia e Basilicata invita al seminario "Dinamiche comunitarie: come gestire meglio i rapporti all'interno della chiesa". A partire dalle 9.30 presso i locali della chiesa battista, via Parma 58.

FIRENZE - Sabato 30, il Centro culturale protestante “Pier Martire Vermigli” invita alla conferenza dibattito “L'analfabetismo religioso in Italia oggi”. Ne discutono Paolo Naso e Roberto Breschi; modera Valdo Spini. Alle 17.30 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14R.

GENOVA – Sabato 30, la chiesa luterana e la chiesa valdese invitano alla conferenza “Le migrazioni oggi: tra emergenza e opportunità. Diritti, solidarietà, accoglienza: sfide e prospettive”. Con Franca Di Lecce e Alessandra Ballerini. Alla chiesa valdese, Sala Lutero, alle 17, via Assarotti 21/a.

SALUZZO (Cuneo) – Sabato 30, per gli appuntamenti organizzati dalla libreria Claudiana di Torre Pellice e La Luna e i Falò di Saluzzo, incontri con gli scrittori Enrico Pandiani e Simone Sarasso. Alle 18, via Palazzo di Città 6.

NAPOLI – Sabato 30, in occasione dei 150 anni della locale chiesa luterana, concerto del Melarpa Ensemble. Alle 20 in via Carlo Poerio 5.

TELEVISIONE – Lunedì 1° giugno, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con i servizi “24 maggio 1915. I valdesi e la Grande Guerra”, “Guai a me se non evangelizzo” e “Alfabeto cristiano. “E” di evangelo”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (31 maggio, pastore Daniele Garrone), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

SCHEDA

Il Patto d'integrazione tra le chiese metodiste e valdesi del 1975

Il Patto di integrazione fra le chiese metodiste e le chiese valdesi è stato adottato dalle massime assemblee delle rispettive chiese (Sinodo valdese e Conferenza metodista) riunitesi contemporaneamente a Torre Pellice (Torino) nell'agosto del 1975. Il programma di attuazione del Patto si è concluso nel 1979 quando, per la prima volta, i rappresentanti metodisti e valdesi hanno formato un'unica assemblea sinodale.
Il Patto di integrazione rappresenta una soluzione originale nei rapporti ecumenici, poiché realizza l'unità della chiesa salvaguardando e valorizzando l'identità di ciascuna delle chiese che partecipa all'integrazione. Le due chiese, cioè le due tradizioni confessionali, sono mantenute e valorizzate nel Patto: le comunità che sino al 1975 erano valdesi o metodiste sono rimaste tali, con il loro sistema di nomina dei deputati e la gestione del patrimonio immobiliare; i membri di chiesa sono metodisti o valdesi, registrati come tali nelle rispettive comunità di appartenenza. Essendo il Patto una comunione completa tra le due chiese, i membri di chiesa possono partecipare a pieno titolo alla vita ecclesiastica e al governo di una chiesa metodista o di una chiesa valdese, con eguaglianza di diritti e di doveri; così come i pastori metodisti e valdesi possono avere cura di una comunità valdese o metodista con uguale diritti e doveri, riconosciuti interamente nel loro ministero sia dai valdesi sia dai metodisti.
La vita ecclesiastica che si svolge sul piano regionale e generale è regolata dalle Discipline ecclesiastiche valdesi, che i metodisti hanno fatte proprie contribuendo poi a predisporre insieme ai valdesi una regolamentazione comune. Anche gli organi centrali e regionali, cioè la Tavola valdese, le Commissioni esecutive distrettuali e i Consigli di circuito sono espressi in comune, secondo le norme dell'ordinamento valdese che assicurano la partecipazione metodista alla gestione degli affari e degli interessi comuni. Con la firma del Patto d'integrazione è stato creato un nuovo ente, l'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI) con personalità

giuridica riconosciuta anche da parte dello stato, che gestisce il patrimonio immobiliare delle chiese metodiste e assicura la continuità dei rapporti con il metodismo mondiale e con le varie organizzazioni ecumeniche.
Unitario è il luogo decisionale, il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi, dove sono tracciate le linee di impegno e di testimonianza comuni. L'integrazione, secondo la concezione del Patto del 1975, non si presenta come un'espressione riduttiva, che tende a scolorire le connotazioni proprie di ogni componente, oppure ad assimilare l'identità propria degli uni nell'assorbimento da parte di altri. Si tratta invece di una volontà di valorizzare gli apporti propri degli uni e degli altri, in una pratica ecumenica che risponda alla comune vocazione di testimonianza. Anche se riguarda piccole chiese, costituite in Italia da alcune decine di migliaia di persone, l'integrazione è perciò un fatto di rilevanza ecumenica, come tipo di soluzione per un incontro unitario di chiese e di credenti che appartengono a confessioni cristiane diverse.

(*maggio 2015 – nev notizie evangeliche*)

mediterranean HOPE

federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

<u>Lampedusa: orti e qualità della vita</u>

Lampedusa, Agrigento (NEV), 27 maggio 2015 - La bellezza di Lampedusa, come di tanti altri luoghi, è la possibilità di guardarla da punti di vista diversi, con sguardi per niente scontati e soprattutto sorprendenti. Quello che si sa di quest'isola non è mai abbastanza e le potenzialità di questo scoglio sono immense, come il mare che la circonda. Lampedusa è metafora di vita, di cambiamento, di spostamento e di crescita, molto di più dell'immagine superficiale e strumentalizzata che ne viene data.
Oggi riscopriamo l'isola non solo per il suo splendido mare ma anche per la sua terra, di cui spesso ci si dimentica. Mediterranean Hope ha incontrato Silvia Cama, dell'associazione "Terra! Onlus", responsabile del progetto sugli orti comunitari a Lampedusa. Questo lavoro, presentato un anno fa (https://mediterraneanhope.wordpress.com/2014/06/18/porto-lorto-a-lampedusa-un-centro-sociale-a-cielo-aperto/), è proseguito durante questi mesi con laboratori aperti alla cittadinanza per sensibilizzare e prendere confidenza con la terra, le semenze e la creazione di piccoli orti, e oggi il progetto è pronto a partire. Il comune di Lampedusa e Linosa ha fornito all'associazione un terreno pubblico proprio nel centro del paese, a disposizione dell'intera comunità e di quanti vorranno riscoprire le ricchezze che questa terra può offrire. Tra i collaboratori anche Legambiente Lampedusa e il Dipartimento di agraria dell'Università di Palermo.
La responsabile Silvia Cama ci spiega che "gli orti comunitari saranno innanzitutto un luogo di socializzazione e di scambio di esperienze con l'obiettivo di offrire un nuovo immaginario, interno ed esterno a Lampedusa, riscoprendo le potenzialità che quest'isola ha dal punto di vista sociale ed ambientale. Gli orti comunitari mirano ad essere una piattaforma di condivisione anche di tecniche agricole, per valorizzare la preziosità della terra come luogo fertile per poter autoprodurre del cibo locale e sano". Infatti, ricordiamo come Lampedusa in antichità era a vocazione agricola ma dopo un grande evento di deforestazione si sia rivolta alla pesca e successivamente al turismo, per arrivare oggi ad essere quasi del tutto dipendente dai prodotti provenienti dal continente. Attraverso gli orti comunitari, prosegue Cama, si vuole "rilanciare la

memoria ambientale dell'isola, rivalutare la qualità del suolo e le sue capacità produttive, riscoprendo anche le specie autoctone presenti".
Il progetto è rivolto a tutta la comunità di Lampedusa, a famiglie e singoli che vogliano mettersi in gioco nella coltivazione di un orto. Ci sono però due soggetti specifici che l'associazione ha pensato di coinvolgere, gli studenti della scuola alberghiera di Lampedusa e le persone con disabilità psichiche del centro diurno. Coinvolgere gli studenti permette, racconta Cama, di "seguire l'elaborazione del cibo dalla sua coltivazione alla cura per poi arrivare alla sua trasformazione, inserendo nella cultura scolastica dell'isola la valorizzazione del prodotto locale che, oltre a finire sulle tavole, un domani potrebbe essere esportato". L'orto diventa poi, per gli utenti del centro diurno, un'occasione importante di incontro con la cittadinanza, attraverso un lavoro che sia stimolante, attivo e anche utile, come la raccolta di rifiuti organici da utilizzare per la produzione di compost. "L'organico, tutto ciò che sembrerebbe scarto - prosegue Cama -, serve all'isola e anzi la rende fertile. L'orto, quindi, diventa un linguaggio metaforico attraverso il quale sperimentare, vivere e raccontare l'isola. Valorizzare la terra e i suoi frutti è un modo per restituire dignità, positività e fertilità a un territorio troppo spesso calpestato da un immaginario negativo. Scopo del progetto, quindi, non è l'orto in sé, l'orto diventa scusa e metafora per il raggiungimento di obiettivi sociali, ambientali e comunitari".
Riscoprire la terra, le sue potenzialità, le semenze antiche, permette di riflettere sulla storia stessa dell'isola, sulla sua identità, sul suo presente e su un'economia che potrebbe non essere legata solo a un turismo passivo e concentrato in pochi mesi, ma destagionalizzato e orientato alla valorizzazione di tutte le ricchezze che questo luogo offre. Il progetto non sarà precostruito, ma andrà con il tempo modificandosi a seconda delle esigenze che emergeranno dall'ambiente ecologico e, soprattutto, comunitario. "Non è una scatola chiusa - spiega Cama - ma un processo permeabile alle riflessione e alla conoscenza della specificità del territorio in cui è inserito". La responsabile racconta come la scelta di fare gli orti a Lampedusa nasca anche dall'esplicita richiesta di alcuni abitanti dell'isola "di riconquistare uno spazio di condivisione sociale e di esperienze, anche per trasformare il periodo invernale in un'occasione di crescita comunitaria, attraverso il metodo di cura e autoproduzione". La cura dell'orto significa cura di relazioni sociali, significa coltivare la bellezza di questo luogo scoprendo anche come la natura offra uno sguardo diverso sulle cose. "L'agricoltura - prosegue Cama - garantisce l'orizzontalità dei rapporti, essendo tutti con le mani nella terra l'unica gerarchia è quella data dalla natura, dalla stagionalità, dai tempi di coltivazione e di maturazione. Tutto ciò facilita l'interscambio tra le persone, tra chi è considerato 'sano' e chi no, tra i lampedusani di nascita e quelli 'acquisiti', così si è tutti alla pari con l'obiettivo comune di far crescere qualcosa, una pianta, un frutto buono e sano".
Ma la metafora dell'orto si apre anche all'importanza della biodiversità e della migrazione in natura, diventando ancora più significativa se si pensa a Lampedusa e alle persone che la vivono e la attraversano. "La biodiversità genera vita - dice la responsabile del progetto -, in un contesto omogeneo c'è la morte. E Lampedusa deve essere luogo di vita, di movimento. Al contrario di quello che pensiamo i semi hanno gambe, non possiamo pensare a piante immobili, nate e cresciute e poi morte e disperse in uno stesso luogo. Le piante viaggiano molto più di noi, la natura si è sempre spostata. Ci sono semi che riescono addirittura a muoversi sull'acqua, sono pollini che come delle ruote camminano sul mare e si possono trasferire da un continente all'altro". La natura, quindi, ci insegna a vedere da un altro punto di vista le persone che si spostano, che migrano, che vanno e vengono su questo scoglio, fatto di terra e di mare.
In un momento in cui Lampedusa si prepara all'estate cercando di vivere una meritata normalità, mentre l'Europa fa di tutto per disciplinare gli spostamenti delle persone costruendo frontiere invalicabili, la riscoperta della terra diventa un mezzo per parlare di biodiversità, di comunità, di relazioni, di orizzontalità tra le persone, di interscambio, passando da risvolti pratici a metafore di vita.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: http://www.fcei.it - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.